

All. "A"



**LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI
CALTANISSETTA**

**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E
ORGANIZZAZIONE (PIAO) TRIENNIO
2025/2027 - SOTTOSEZIONE "RISCHI
CORRUTTIVI E TRASPARENZA"**

Approvato con deliberazione commissariale n. del

Redatto dal Segretario Generale
Dott. Eugenio Alessi
nella qualità di Responsabile
della Prevenzione della Corruzione

INDICE

PARTE PRIMA – DISPOSIZIONI GENERALI E CONTESTO

Art. 1 Oggetto

Art. 2 Riferimenti normativi

Art. 3 Definizione di Corruzione e Illegalità

Art. 4 Organismi nazionali anticorruzione

Art. 5 Dipartimento funzione pubblica

Art. 6 Contesto Esterno – Contesto Interno

PARTE SECONDA – IL PIANO E L'AUTORITÀ LOCALE ANTICORRUZIONE

Art. 7 Finalità del Piano

Art. 8 Procedure di formazione e adozione del Piano

Art. 9 Funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Art. 10 Poteri e Doveri

Art. 11 Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

Art. 12 Revoca del Segretario Generale

Art. 13 Ufficio del R.P.C.

PARTE TERZA – I DESTINATARI E LE MISURE DI PREVENZIONE

Art. 14 Ambito oggettivo di applicazione

Art. 15 Mappatura dei processi e rilevazione del grado di rischio

Art. 16 Misure generali di prevenzione

Art. 17 Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

Art. 18 Misure di prevenzione comuni a tutti i settori

Art. 19 Rotazione degli incarichi

Art. 20 Misure di prevenzione specifiche per le attività ad alto rischio di corruzione

Art. 21 Personale impiegato nelle aree generali di rischio

Art. 22 Referto

Art. 23 I compiti dei dirigenti, responsabili di P.O.

Art. 24 Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Art. 25 Compiti del Nucleo di Valutazione

PARTE QUARTA – INCARICHI E INCOMPATIBILITA’

Art. 26 Imparzialità e separazione dei poteri

Art. 27 Conflitto di interesse

Art. 28 Inconferibilità e incompatibilità incarichi

Art. 29 Autorizzazione agli incarichi

PARTE QUINTA – COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

Art. 30 Obblighi di comportamento dei Pubblici Dipendenti

Art. 31 Violazione dei doveri del codice di comportamento e sanzioni

Art. 32 Vigilanza sull’applicazione del Codice di Comportamento

Art. 33 Tutela del dipendente che effettua segnalazione dell’illecito

PARTE SESTA - TRASPARENZA ED ACCESSO

Art. 34 La Trasparenza

Art. 35 Pubblicità in materia di Lavori Pubblici, Forniture di beni e servizi

Art. 36 Accesso al sito istituzionale

Art. 37 Accesso

PARTE SETTIMA – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 38 Clausola d’invarianza

Art. 39 Misure per le società in house

Art. 40 Raccordo tra misure anticorruzione, controlli interni e procedimenti amministrativi

Art. 41 Modulistica

Art. 42 Norme finali

Art. 43 Entrata in vigore

Allegati:

- 1) Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità 2025/2027
- 2) Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti
- 3) *Decreto Legislativo 33/2013 ALLEGATO B (articolo 9-bis)*
- 4) Codice integrativo di comportamento dei dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta e D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023
- 5) Elenco dei Dirigenti e dei Referenti per l'Anticorruzione e la Trasparenza amministrativa
- 6) Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023 - Aggiornamento 2023 PNA 2022 (delibera n. 7 del 17.01.2023)
- 7) Obblighi amministrazione trasparente – Delibera ANAC n. 264/2023 modificata dalla Delibera n. 601/2023
- 8) Modulistica
- 9) **(all. n. 1 all'art. n. 15)** Mappatura dei processi e la rilevazione del grado di rischio.
- 10) **(all. n. 2 all'art. n. 20)** Misure di prevenzione specifiche per le attività ad alto rischio di corruzione.

PARTE PRIMA

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Oggetto

Il presente piano ha per oggetto l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge 190 del 6 novembre 2012, a tutela ed a salvaguardia della correttezza e della legalità dell'azione amministrativa e dei comportamenti, rispettivamente realizzati ed assunti nell'ambito della stessa attività amministrativa e delle attività istituzionali.

Art. 2

Riferimenti normativi

Costituiscono norme di riferimento del piano:

- L'art. 97 della Costituzione i cui principi di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione costituiscono elementi fondanti delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione;
- La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- La Convenzione Penale sulla corruzione, adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
- La legge n. 190 del 6 novembre 2012, che reca disposizioni in tema di contrasti alla corruzione ad all'illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- Le Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione da parte del Dipartimento della funzione Pubblica del Piano Nazionale Anticorruzione;
- L.R. 5 aprile 2011 n. 5 *“Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione”*;
- Il D Lgs 33 del 14 marzo 2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Il D. Lgs 39 del 8 aprile 2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*;
- Circolare n. 1 del 25.01.2013 del Dipartimento Funzione Pubblica: *“Legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;

- *D.P.R. Del 13 giugno 2023, n. 81 concernente modifiche al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;*
- Intesa Governo, Regioni ed Enti Locali, per l’attuazione dell’art. 1 commi 60 e 61 della Legge 6 Novembre 2012, n. 190, sottoscritta in data 24 Luglio 2013;
- Il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall’A.N.A.C. in data 11 Settembre 2013, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della Legge n. 190/2012;
- La Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- La delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 dell’A.N.A.C. di approvazione del P.N.A. 2022;
- La delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 di aggiornamento del PNA 2022;
- La normativa menzionata nella delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 e ss.mm.ii. di approvazione del PNA 2022 .
- Il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici approvato con D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023

Art. 3

Definizione di Corruzione e Illegalità

Nel contesto del presente Piano, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del codice penale, e sono tali da ricomprendere, non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Per “illegalità” si intende l’uso deviato della funzione amministrativa e la strumentalizzazione della potestà pubblica.

L’illegalità può, infatti, concretizzarsi oltre che nella difformità di atti e comportamenti alle norme di riferimento, nel perseguire illegittimamente un fine proprio a detrimento dell’interesse pubblico e/o nell’utilizzo di risorse pubbliche per perseguire un interesse privato.

Art. 4

Organismi nazionali anticorruzione

Ai sensi dell’art. 1, comma secondo, della Legge Anticorruzione, l’Autorità Nazionale Anticorruzione e l’A.N.A.C., che:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;

- b) approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possano favorire la prevenzione ed il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato ed a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma secondo, del Decreto Legislativo 30/marzo/2001 n. 165, e successive modificazioni, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi ed individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli Enti Pubblici Nazionali, con particolare riferimento ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o di erogazione per conto delle pubbliche amministrazioni indicate dalla legge, i quali non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalle disposizioni vigenti;
- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto alla corruzione e all'illegalità nella Pubblica Amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia;
- h) esercita poteri ispettivi mediante richieste di notizie, informazioni, atti e documenti alle pubbliche amministrazioni .

L'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai fini dell'espletamento delle funzioni di cui alla precedente lettera f), inoltre:

- ordina l'adozione di atti o provvedimenti di competenza in materia e sulle regole di trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla normativa vigente e dalle altre disposizioni;
- ordina la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza.

Art. 5

Dipartimento funzione pubblica

Il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, anche sulla scorta di linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale istituito e disciplinato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale ed internazionale;

- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi ed i progetti internazionali;
- c) predispone il Piano Nazionale Anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzate; definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Art. 6

Contesto Esterno – Contesto Interno IL CONTESTO ESTERNO

Con l'entrata in vigore della Legge Delrio le Province diventano ufficialmente organi di secondo livello, non elettivi, ma composti dagli amministratori – sindaci e consiglieri comunali – dei municipi compresi nei confini territoriali delle stesse Province.

In Sicilia, in virtù dell'autonomia, la Regione Siciliana con la Legge n. 15/2015 ha istituito i Liberi Consorzi Comunali delle corrispondenti province regionali e le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

I Liberi Consorzi comunali e le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta dotati di autonomia statutaria, regolamentare, amministrativa, impositiva e finanziaria nell'ambito dei propri statuti e regolamenti, delle leggi regionali e delle leggi statali di coordinamento della finanza pubblica.

Il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, già Provincia Regionale di Caltanissetta, è costituito dai comuni di: Caltanissetta, Acquaviva Platani, Bompensi, Butera, Campofranco, Delia, Gela, Marianopoli, Mazza, Milena, Montedoro, Mussomeli, Niscemi, Resuttano, Riesi, San Cataldo, Santa Caterina, Serradifalco, Sommatino, Sutura, Valledlunga, Villalba.



Il territorio del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta si estende lungo l'area centrale della Sicilia e si estende per 2.124 Km².

La parte collinare copre l'86,8% del territorio mentre il 13,2% è pianura. Non esistono nella Provincia zone classificate come "montane".

Sotto il profilo geomorfologico, ma anche culturale e sociale la Provincia è distinta in due aree geografiche con differenti segni distintivi:

- la zona settentrionale che presenta un'area geografica morfologicamente difficile, caratterizzata da ampi valloni. L'aspra morfologia del territorio ha influenzato l'andamento demografico, caratterizzato da centri piuttosto piccoli e scarsamente popolati ad eccezione del capoluogo, San Cataldo e Mussomeli.
- la zona meridionale caratterizzata invece da colline che degradano fino a congiungersi con la Piana di Gela, occupando un'area mediamente vasta che include la costa.

Il sistema viario e di collegamento interprovinciale è fortemente condizionato dalla orografia del territorio, ma anche dall'arretratezza infrastrutturale.

Pur essendo la provincia attraversata dalla rete autostradale PA – CT, le carenze infrastrutturali penalizzano il tessuto imprenditoriale in particolare con riferimento alla rete viaria e alle strutture logistiche.

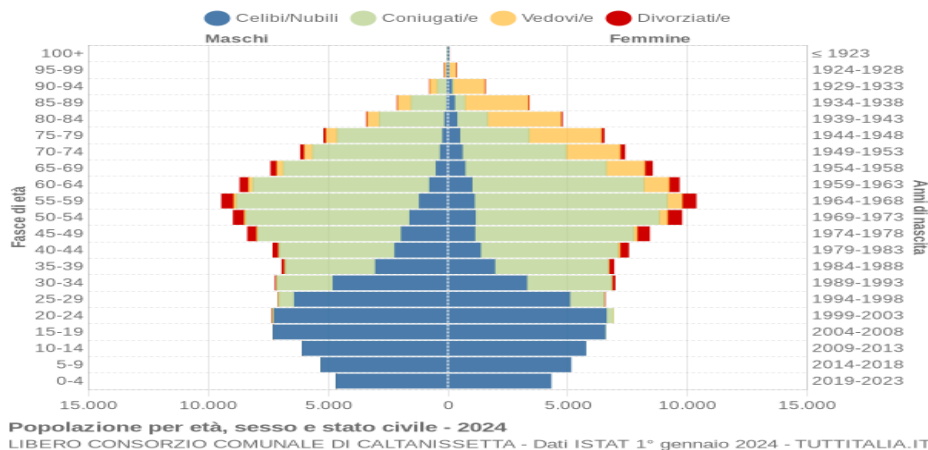
La rete viaria provinciale rappresenta circa lo 0,5% del tessuto viario sul totale nazionale e non aiuta a colmare l'obiettivo divario tra bisogno espresso e offerta, contribuendo a penalizzare non solo la qualità della vita ma anche l'attrattività territoriale.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2024

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente nel Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024, pari a **247.118**

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati', 'divorziati' e 'vedovi'.

Popolazione straniera residente nel **Libero Consorzio comunale di Caltanissetta** al 1° gennaio 2024.

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Gli stranieri residenti nel Libero Consorzio comunale di Caltanissetta al 1° gennaio 2024 sono **7.693** e rappresentano il 3,1% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 39,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (14,1%) e dal **Pakistan** (9,0%).

Al fine di garantire la più ampia diffusione della strategia di prevenzione della corruzione è importante assicurare la massima trasparenza al P.T.P.C. rivolto a tutti gli Stakeholders interni ed esterni.

Il coinvolgimento degli Stakeholders permette di porre le basi per la costruzione di un dialogo tra l'Ente e i destinatari delle sue attività che in questo modo assumono una funzione attiva perché acquisiscono l'opportunità, da un lato, di venire a conoscenza e valutare l'operato dell'ente e, dall'altro, di instaurare un sistema relazionale con l'ente, con la finalità della massima trasparenza.

A tal proposito si è provveduto a dedicare, sul sito istituzionale del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta una sezione nella quale è consultabile un avviso pubblico relativo a "Procedura aperta alla consultazione per la rimodulazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione – P.T.P.C. "2025 – 2027" ed un apposito modulo per la formulazione di osservazioni.

A tal proposito si riporta di seguito una mappatura dei potenziali

stakeholders:

- L'Unione Europea
- La Regione Sicilia
- Le altre Province
- I Comuni della Provincia
- Altri enti ed istituzioni
- L'Ufficio Territoriale del Governo
- La Camera di Commercio
- Il Sistema universitario e scolastico
- Le Società partecipate dalla Provincia
- L'ASP
- Gli ATO
- Le Associazioni presenti sul territorio di cui fanno parte tra gli altri:
 - le associazioni di categoria degli operatori economici
 - le associazioni sindacali
 - le associazioni no profit, politiche, religiose, etc.
 - le associazioni di privati
- I Cittadini, gli utenti e i contribuenti, da intendersi come gruppi di portatori di interesse sensibili ai risultati dei servizi erogati dall'ente
- I Finanziatori
- I Fornitori
- I Dipendenti da intendersi come risorse da valorizzare e da tutelare al fine di migliorare le performance della Provincia
- L'Ambiente come oggetto protagonista delle politiche della Provincia.



IL CONTESTO INTERNO

L'attuale Macrostruttura dell'Ente è ripartita in numero 6 Settori, che a loro volta inglobano Uffici, Servizi, Unità di progetto. Vi sono, inoltre, sedi decentrate, rispettivamente nei Comuni di Gela e Mussomeli.

Vi è un Dirigente di ruolo a tempo indeterminato e due a tempo determinato.

Per garantire l'attività gestionale ordinaria dei settori privi della figura Dirigenziale, l'Ente già dal 2022 ha dovuto conferire incarico “*ad interim*” al Segretario Generale attualmente in servizio, nel settore 1° “Presidenza e Segreteria Generale” ed ha assunto a tempo determinato n. 2 figure dirigenziali: con Determinazione Commissariale n. 5 del 25/01/2022 è stato nominato il Dirigente del 3° Settore “Servizi Economico Finanziari, Informatica Statistica e Provveditorato” per la durata di anni tre; con Determinazione Commissariale n. 34 del 22/06/2022 è stato nominato il Dirigente del 4° Settore “Viabilità e trasporti, Edilizia, Patrimonio Immobiliare e Protezione Civile” per la durata di anni tre.

Con le Determine Commissariali con i poteri di Presidente: n. 11 del 12 giugno 2023, n. 40 del 16 ottobre 2023 e la n. 70 del 07 dicembre 2023 sono stati confermati gli incarichi ad interim al Segretario Generale e assegnati ad interim la direzione del 5° settore “Territorio e Ambiente” al Dott. Alberto Nicolosi e ad interim la direzione del 6° settore “Sviluppo Economico e Attività Produttive - Servizi Sociali e Culturali” all'Ing. Mario Denaro .

Con la Legge Regionale n. 15 del 4 Agosto 2015 “*Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane*”, nella Regione Siciliana sono stati istituiti i Liberi Consorzi Comunali e le Città Metropolitane.

Ad oggi, si è in attesa che il Legislatore regionale ridefinisca le funzioni da attribuire ai nuovi enti, e si delinei il nuovo assetto istituzionale del soggetto Libero Consorzio Comunale nel sistema delle autonomie locali.

L'Ente è, pertanto, ad oggi governato da un Commissario Straordinario.

**FUNZIONIGRAMMA DEL LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI
CALTANISSETTA**

STRUTTURA ORGANIZZATIVA		COMPETENZE
PRESIDENTE	⇒	Rappresentanza legale e compiti di legge
SEGRETARIO GENERALE/DIRETTORE	⇒	Competenze di legge, di regolamento e Direttive del Presidente
SETTORE I PRESIDENZA E RAPPORTI ISTITUZIONALI	⇒	Presidenza
	⇒	Segreteria Generale - Affari Generali
	⇒	Archivio e protocollo
	⇒	URP
	⇒	Staff
	⇒	Servizi Uscerili e Centralino
	⇒	Affari Legali – Studi e ricerche
SETTORE II ORGANIZZAZIONE E PRSONALE	⇒	Trattamento Giuridico del Personale
	⇒	Organizzazione e Gestione del Personale
	⇒	Gestione Economica Personale
	⇒	Pensione e Previdenza
	⇒	Relazioni Sindacali - Salario Accessorio
	⇒	Ufficio Procedimenti Disciplinari
SETTORE III SERVIZI ECONOMICO FINANZIARI - INFORMATICA, STATISTICA E PROVVEDITORATO	⇒	Bilancio - Programmazione
	⇒	Entrate
	⇒	Rendiconto della Gestione
	⇒	Incassi e Pagamenti
	⇒	Accertamenti ed Impegni
	⇒	Cosap - Tributi
	⇒	Economato e Gestione Beni Mobili
	⇒	Provveditorato
	⇒	Gestione Hardware e Software
	⇒	Statistica
	⇒	Gestione Rete e Sicurezza

STRUTTURA ORGANIZZATIVA		COMPETENZE
SETTORE IV VIABILITA' E TRASPORTI - EDILIZIA - PATRIMONIO IMMOBILIARE - PROTEZIONE CIVILE	⇒	Servizio Manutenzione
	⇒	Progettazione - Direzione dei Lavori - Pianificazione e Programmazione Interventi - Piano Triennale Zona di Caltanissetta
	⇒	Progettazione - Direzione dei Lavori - Pianificazione e Programmazione Interventi - Piano Triennale Zona di Gela
	⇒	Progettazione - Direzione dei Lavori - Pianificazione e Programmazione Interventi - Piano Triennale Zona di Mussomeli
	⇒	Progettazione - Direzione dei Lavori - Pianificazione e Programmazione Interventi - Piano Triennale Zona di Mazzarino
	⇒	Segnaletica e Sicurezza Stradale
	⇒	Mobilità e Trasporti
	⇒	Concessioni Pubblicità - Trasporti Eccezionali
	⇒	Gestione Autoparco Provinciale
	⇒	Gestione Finanziaria e Amministrativa
	⇒	Protezione Civile
	⇒	Datore di Lavoro
	⇒	Manutenzione e Gestione Impianti
	⇒	Edilizia Scolastica
	⇒	Edilizia Civile
	⇒	Gestione Amministrativa e Finanziaria
	⇒	Patrimonio Immobiliare - Gestione Tecnica ed Amministrativa
	⇒	Urbanistica
	⇒	Servizio Intersettoriale
	⇒	Ufficio Espropriazioni Ufficio Gare e Contratti
SETTORE V TERRITORIO E AMBIENTE	⇒	Controlli Ambientali
	⇒	Programmazione - Autorizzazioni - Iscrizioni – Pareri – Programmazione Ambientale - Patrimonio arboreo
	⇒	Monitoraggio Ambientale e Tutela del Territorio e Pesca
	⇒	Sanzioni - Competenze Amministrative e Finanziarie
	⇒	Parchi - Riserve - Centro Ricerche e Servizi di Rimozione

STRUTTURA ORGANIZZATIVA		COMPETENZE
SETTORE VI Sviluppo Economico e Attività Produttive - Servizi Sociali e Culturali	⇒	Pubblica Istruzione e Cultura
	⇒	Università e Segreterie Universitarie
	⇒	Sport
	⇒	Turismo
	⇒	Commercio – Industria - Artigianato
	⇒	Agricoltura - Zootecnia
	⇒	Mercato del lavoro - Ufficio Europa

PARTE SECONDA

IL PIANO E L'AUTORITA' LOCALE ANTICORRUZIONE

Art. 7

Finalità del Piano

Il presente Piano risponde alle esigenze di:

1. Individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione, sulla base delle proposte elaborate dai dirigenti nell'esercizio delle loro competenze, tra le quali sono incluse di diritto:
 - a) rilascio di autorizzazioni e concessioni;
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, servizi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
 - d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
 - e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - f) Controlli, verifiche, sanzioni, ispezioni;
 - g) Incarichi e nomine;
 - h) Affari Legali e contenzioso.
2. Prevedere, per le attività individuate, misure organizzative, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione.
3. Prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate a rischio nel Piano, obblighi particolari di informazione agli organismi deputati alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.
4. Monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti.
5. Monitorare i rapporti tra l'Ente Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione abituale, sussistente tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti, gli amministratori, e i dipendenti dell'Ente.
6. Individuare gli specifici obblighi di trasparenza.
7. Attuare un'efficace ed efficiente organizzazione dell'attività di formazione ponendo l'accento in particolar modo sui meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni e sulla loro trasparenza, sulla

previsione di controlli interni preventivi e successivi, nonché sulla gestione dell'informazione interna ed esterna.

8. Attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, anche in collaborazione con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo negli stessi settori la rotazione dei dirigenti, dei funzionari e delle figure di responsabilità. La rotazione non si applica per le figure infungibili, e cioè per quei profili nei quali è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da un solo dirigente.
9. Diffondere una cultura di attività che sia basata sulla legalità.

Art. 8

Procedure di formazione e adozione del Piano

Entro il 30 ottobre di ogni anno ciascun dirigente trasmette al responsabile della prevenzione le proprie proposte di aggiornamento aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare, dirette a contrastare il rischio. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'Ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti. Qualora i sopracitati dirigenti non trasmettano alcuna comunicazione di aggiornamento si intende confermato il precedente Piano Anticorruzione.

Entro il termine di legge il Responsabile della prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del comma precedente, elabora il Piano e lo trasmette agli Organi politici per l'approvazione di competenza.

Entro il termine di legge, l'organo esecutivo approva il Piano quale atto di indirizzo gestionale, salvo diverso termine fissato dalla legge.

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella Sezione "Amministrazione Trasparente", sotto Sezione "Altri contenuti – corruzione", nonché pubblicato in forma permanente sul sito istituzionale dell'Ente, in apposita dedicata sezione.

Nelle medesime sezioni viene pubblicato, a cura del Responsabile, la relazione recante i risultati dell'attività di cui al presente Piano.

Il Piano può essere modificato anche nel corso dell'anno, su proposta del Responsabile, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

Art. 9

Funzioni del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il responsabile della Prevenzione della corruzione è individuato nella figura del Segretario Generale pro tempore, salva diversa e motivata determinazione rappresentata nell'atto di nomina.

In tale qualità agisce quale Autorità Locale Anticorruzione.

Il Responsabile provvede a tutte le funzioni che la legge attribuisce all'Autorità Locale Anticorruzione, e in particolare:

- a) predispone il Piano Triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti annuali, da sottoporre all'organo competente alla sua approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e, oltre ai casi di cui alla lettera a) propone la modifica dello stesso quando intervengono mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero siano accertate significative inidoneità del Piano a coprire tutte le aree di rischio;
- c) verifica, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;
- e) pubblica, sul sito web dell'Amministrazione, entro il termine di legge, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, con riferimento all'anno precedente;
- f) nomina, ogni anno, entro 30 giorni dell'approvazione del Piano, per ciascun settore amministrativo in cui si articola l'organizzazione dell'Ente, un referente che, di norma, coincide con il Dirigente, salva diversa e motivata determinazione da indicare nell'atto di nomina. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del responsabile e svolgono tutte le altre funzioni stabilite nel presente Piano;
- g) propone al Capo dell'Amministrazione, ove possibile, la rotazione degli incarichi dei Dirigenti;
- h) approva, su proposta del Dirigente competente, il Piano Annuale della Formazione per la prevenzione della corruzione, con specifico riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione, individuate nel presente Piano.

Il responsabile della prevenzione può richiedere supporto tecnico ed informativo al Prefetto, anche al fine di garantire che il Piano sia formulato ed adottato nel rispetto delle linee contenute nel Piano Nazionale.

Art. 10

Poteri e Doveri

Oltre alle funzioni di cui al precedente articolo, all'Autorità locale Anticorruzione sono attribuiti i seguenti poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere nell'Ente, anche in via meramente informale;
- 2) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

- 3) indirizzo sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- 5) Individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere.

Il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto all'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali viene a conoscenza nell'esercizio delle sue funzioni.

Art. 11

Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

Le funzioni ed i poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione possono essere esercitati sia in forma verbale, che in forma scritta:

- nel primo caso l'Autorità si relaziona con il soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma, qualora uno dei soggetti lo richieda, può essere redatto apposito verbale di intervento dell'Autorità; lo stesso verbale deve essere stilato, viceversa, ove l'intervento esperito consegua a segnalazione o denuncia e si concluda senza rilevazione di atti o comportamenti illegittimi e/o illeciti;
- nel secondo caso, invece, l'Autorità esplicita e formalizza il suo intervento:
 - a) nella forma della Disposizione, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o di un provvedimento o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
 - b) nella forma dell'Ordine, qualora debba intimare formalmente la rimozione di un atto o provvedimento o l'eliminazione di un tipo di comportamento che contrasti con una condotta;
 - c) nella forma della denuncia, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi, sia la corruzione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o di un comportamento in contrasto con le norme penali.

Art. 12

Revoca del Segretario Generale

Il provvedimento di revoca del Segretario Generale per gravi violazioni dei doveri d'ufficio, di cui all'art. 100 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ed art.103 del CCNL 2016-2018 e ss.mm.ii. dei Dirigenti e dei Segretari è comunicato all'Autorità Nazionale Anticorruzione che si

esprime entro trenta giorni: decorso tale termine, la revoca diventa efficace salvo che l'Autorità rilevi che la stessa sia correlata alle attività svolte dal Segretario in materia di prevenzione della corruzione.

Art. 13 **Ufficio del R.P.C.**

Per l'adempimento delle funzioni dell'Autorità locale Anticorruzione deve essere costituito apposito ufficio, con adeguate unità di personale e strumenti informatici, alle dirette dipendenze del Segretario Generale.

I componenti dell'ufficio e i referenti di settore sono tenuti all'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali vengono a conoscenza in ragione dell'ufficio.

Il Segretario Generale provvede annualmente alla nomina e/o aggiornamento dell'elenco dei dipendenti incaricati a coadiuvare lo stesso nella attività istruttoria dei controlli.

I referenti istruiscono i procedimenti di propria competenza compilando apposite check-list preventivamente approvate dal Segretario Generale.

PARTE TERZA

I DESTINATARI E LE MISURE DI PREVENZIONE

Art. 14 **Ambito oggettivo di applicazione**

I destinatari del Piano, ovvero, i soggetti chiamati a darvi attuazione sono:

- a) Amministratori;
- b) Direttori/Dirigenti;
- c) Dipendenti;
- d) Concessionari o incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1 ter della L. 241/90;
- e) Tutti i soggetti che collaborano con il Libero Consorzio di Caltanissetta in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato, quali collaboratori a progetto, prestatori di lavoro occasionale etc.;
- f) Quei soggetti che agiscono nell'interesse del Libero Consorzio di Caltanissetta in quanto legati alla stessa da rapporti giuridici contrattuali, nomine in organismi o accordi di altra natura quali, ad esempio, quelli di partenariato.

I soggetti ai quali il Piano si rivolge sono tenuti a rispettare puntualmente tutte le disposizioni anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con l'Ente.

Art. 15
Mappatura dei processi e rilevazione del grado di rischio
Aree Generali

La mappatura dei processi e la rilevazione del grado di rischio è specificata nell'allegato al presente Piano (**all. n. 1**)

Art. 16
Misure generali di prevenzione

Con riferimento alla mappatura generale di esposizione al rischio di corruzione, il Piano individua misure generali valide per tutte le attività e misure specifiche per alcune attività.

In ogni caso, gli strumenti attraverso i quali le misure di prevenzione trovano applicazione possono essere classificati in:

- Direttive (tese a favorire comportamenti conformi alle leggi e ai principi di buona amministrazione);
- sistema di controllo a campione sugli atti e sui procedimenti;
- monitoraggio dei tempi dei procedimenti;
- meccanismi di sostituzione in caso di inerzia e /o ritardo;
- obblighi di trasparenza e pubblicità;
- misure di rotazione del personale;
- formazione del personale;
- codici comportamentali ed etici;
- carte dei servizi;
- assegnazione di specifici obiettivi per l'attuazione del Piano Anticorruzione;
- segnalazione di anomalia e irregolarità.

Art. 17
Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale

Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro II del codice penale:

- a) non possono far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione dei beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;
- c) non possono far parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi.

Il dipendente è tenuto a comunicare, non appena ne viene a conoscenza, al responsabile della prevenzione, di essere sottoposto a procedimento di prevenzione, ovvero a procedimento penale per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro II del codice penale.

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici e al Responsabile della prevenzione.

I dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione esclusivamente al Responsabile della prevenzione.

Il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria, o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico, o al Responsabile per la prevenzione della corruzione, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio ufficio, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati alla denuncia.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa.

La denuncia è sottratta all'accesso.

Il personale in servizio, con cadenza annuale, dovrà compilare un questionario, all'uopo fornito dall'Ente, ove dovranno essere indicati e attestati, ai sensi e per gli effetti del DPR 445/2000:

- a) rapporti di collaborazione, sia retribuiti che a titolo gratuito, svolti nell'ultimo triennio e se sussistano ancora rapporti di natura finanziaria o patrimoniale con il soggetto per il quale la collaborazione è stata prestata;
- b) se e quali attività economiche o professionali svolgono le persone con loro conviventi, gli ascendenti e i discendenti e i parenti e gli affini entro il secondo grado;
- c) eventuali relazioni di parentela o affinità fino al secondo grado, sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'Ente hanno stipulato contratti, sono stati destinatari di provvedimenti di autorizzazioni, concessioni o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, limitatamente agli ambiti di lavoro di competenza;

I dati acquisiti avranno carattere riservato, nel rispetto di quanto previsto in materia di tutela della privacy. Nel caso in cui si ravvisino conflitti d'interesse, sarà cura del dirigente del settore, d'intesa con il Responsabile della prevenzione, adottare le opportune iniziative in sede di assegnazione dei compiti d'ufficio.

I questionari compilati a cura del dirigente, rimangono depositati nel settore competente diretto dal sopracitato dirigente; quest'ultimo, acquisiti e controllati i questionari, comunica al Responsabile della prevenzione apposita attestazione sull'avvenuto adempimento della compilazione dei

questionari e sull'avvenuto controllo della regolarità degli stessi; il Responsabile della prevenzione, nell'ipotesi di comunicazioni di criticità, procede alle opportune valutazioni di competenza.

Tutti i dipendenti, all'atto dell'assunzione e, per quelli in servizio, ogni anno, entro il 31.01 sono tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al dirigente del settore di appartenenza, la conoscenza e presa d'atto del Piano di Prevenzione della corruzione e dell'illegalità in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente. Quest'ultimo, acquisite le attestazioni dei dipendenti, trasmette al Responsabile della prevenzione apposita dichiarazione attestante la conoscenza e presa d'atto del Piano da parte di tutti i dipendenti.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano costituiscono obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del Piano della performance.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Ente, delle misure di prevenzione previste dal presente Piano, costituisce illecito disciplinare.

I dipendenti devono astenersi dal chiedere e/o accettare, per sé e per altri, regali o altre utilità. In caso di offerta deve effettuare apposita segnalazione al Dirigente o al Responsabile anticorruzione.

Art. 18

Misure di prevenzione comuni a tutti i settori

Oltre alle specifiche misure individuate per tipologia di rischio di cui all'articolo 15, le attività qui di seguito elencate sono individuate quali misure generali finalizzate a contrastare il rischio di corruzione:

1) Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni:

Per ciascuna tipologia di attività e procedimento a rischio dovrà essere redatto e sottoscritto, a cura del responsabile di settore competente, un elenco delle relative fasi e dei passaggi e procedimenti, completo dei relativi riferimenti normativi (legislativi e regolamentari), dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare in modo trasparente l'iter amministrativo;

Ciascun responsabile del procedimento avrà cura di compilare e conservare agli atti apposita scheda di verifica di rispetto degli standard procedurali di cui al predetto elenco, oltre a trasmettere copia all'ufficio anticorruzione.

2) Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti:

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza periodica i referenti, individuati ai sensi del precedente art.9 comunicano all'ufficio anticorruzione un report indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali;

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento e le cause di scostamento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, entro un mese dall'acquisizione dei report da parte dei referenti di ciascun settore, pubblica, nell'apposita sezione del sito istituzionale i risultati del monitoraggio effettuato.

3) **Monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.**

Con cadenza periodica i referenti comunicano all'ufficio anticorruzione un monitoraggio delle attività e dei procedimenti a rischio del settore di appartenenza verificando, anche sulla base dei dati disponibili, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti che con l'ente stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere e i dirigenti/titolari di P.O., responsabili di procedimento, i dipendenti che hanno parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti.

Art. 19

Rotazione degli incarichi

Ai sensi del c. 5 lett.b) della legge 190/2012 il personale impiegato nei settori di rischio deve, ove possibile, essere sottoposto a rotazione periodica, secondo un intervallo compreso tra tre e cinque anni.

A tal fine il Dirigente, d'intesa con il Responsabile della prevenzione, redige ove necessario, il piano di rotazione relativo al settore di competenza.

Nel piano devono essere indicati per ciascun dipendente interessato, il tempo di permanenza nella funzione/attività considerata a rischio. La maggiore durata dell'incarico ricoperto rappresenta un criterio di priorità nell'individuazione del personale da sottoporre a rotazione.

Ove la rotazione riguardi più settori il provvedimento sarà assunto dal Segretario Generale, sentita la conferenza dei dirigenti.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio dell'attività, la rotazione dei dipendenti non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

Art. 20

Misure di prevenzione specifiche per le attività ad alto rischio di corruzione

Le Misure di prevenzione specifiche per le attività ad alto rischio di corruzione sono indicate nell'allegato al presente Piano (**all. n. 2**)

Art. 21

Personale impiegato nelle aree generali di rischio

La scelta del personale da assegnare alle attività individuate a rischio deve prioritariamente ricadere su quello appositamente selezionato e formato.

A tal fine, i dirigenti propongono all'ufficio anticorruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione, da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione dell'attività a rischio.

Il programma di formazione deve privilegiare le norme penali in materia di reati contro la P.A. e i contenuti della legge 190/2012.

Esso ha l'obiettivo più generale di fornire gli strumenti mediante i quali i partecipanti alla formazione acquisiscono le capacità di assolvere alla propria funzione mettendo in pratica le disposizioni stabilite nel Piano anticorruzione, nonché di formare i partecipanti nell'identificazione di situazioni che vengono riconosciute e affrontate con le giuste precauzioni, allo scopo di salvaguardare la funzione pubblica e renderla impermeabile ai tentativi di corruzione.

Il responsabile della Prevenzione, sentiti i Dirigenti, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un dovere d'ufficio.

Art. 22

Referto

Il Segretario, entro il 31 gennaio di ogni anno oppure nel termine indicato dalla legge, pubblica sul sito dell'Ente, nell'apposita sezione, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e, contestualmente, la trasmette al Capo dell'Amministrazione e al Nucleo di Valutazione.

La relazione viene redatta anche sulla scorta dei report che i dirigenti di settore hanno il dovere di trasmettere con riferimento alle attività e ai risultati del settore di competenza.

Art. 23

I compiti dei dirigenti e dei responsabili di P.O.

I soggetti incaricati di operare nell'ambito delle aree generali di rischio, in relazione alle proprie competenze, devono dichiarare di essere a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e provvedono a darvi esecuzione.

Al fine di porre in essere le attività particolarmente sensibili, oltre ad attenersi al Piano hanno l'obbligo di segnalare qualsiasi anomalia al Responsabile per la prevenzione e di relazionare semestralmente circa il rispetto dello stesso, dei tempi dei procedimenti, indicando, per ciascun procedimento i cui tempi non sono stati rispettati, le cause del ritardo.

Ai dirigenti è fatto obbligo di verificare la puntuale esecuzione del Piano e di adottare nei confronti del personale dipendente tutte le azioni necessarie volte all'eliminazione di ogni atto o comportamento difforme, informando l'Autorità locale Anticorruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

I dirigenti propongono all'Autorità locale Anticorruzione il personale da includere nei programmi di formazione e i relativi programmi formativi inerenti le attività maggiormente sensibili alla corruzione. La proposta deve contenere:

- le materie oggetto di formazione;
- i dipendenti che svolgono, o potranno svolgere, attività nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative, prevedendo sia l'eventuale formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi).

I dirigenti restano, comunque, i primi responsabili della formazione del proprio personale.

I dirigenti hanno, altresì, il dovere di monitorare il rispetto dei tempi procedurali e ad applicare le relative sanzioni in caso di ritardo.

I dirigenti, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione, verificano i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità con i dipendenti di cui sopra.

I dirigenti hanno l'obbligo di inserire nei bandi di gara di propria competenza le regole di legalità del presente Piano.

Oltre a quanto precisato nel presente articolo, i dirigenti, ai fini della prevenzione della corruzione, assolvono a tutte le funzioni previste dalle leggi e dal presente Piano.

Art. 24

Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) è tenuto alla verifica e/o compilazione, nonché successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante;

Il RASA è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo;

Il RASA, qualora nell'espletamento della propria funzione, dovesse riscontrare anomalie e/o distorsioni di qualunque genere, è tenuto ad informare, con urgenza e per iscritto, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Art. 25
Compiti del Nucleo di Valutazione

Il Nucleo di Valutazione svolge le funzioni di propria competenza anche con riguardo al grado di attuazione del presente Piano e verifica la corretta applicazione dello stesso da parte dei dirigenti.

La valutazione dei dirigenti e la connessa corresponsione dell'indennità di risultato, fatte salve diverse e più gravi sanzioni, va effettuata anche con specifico riferimento all'attuazione del presente Piano.

Il presente articolo integra il sistema di valutazione vigente.

PARTE QUARTA

INCARICHI E INCOMPATIBILITA'

Art. 26
Imparzialità e separazione dei Poteri

Il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta, al pari di tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma secondo, del Decreto Legislativo 30 Marzo 2001, n. 165, deve garantire:

- L'esercizio imparziale delle Funzioni Amministrative;
- La separazione dei poteri e la reciproca autonomia tra Organi di indirizzo politico ed Organi amministrativi.

Art. 27
Conflitto di interesse

In caso di conflitto di interessi con i soggetti interessati, è fatto obbligo espresso di astenersi dall'adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali, nonché il provvedimento finale, segnalando, con propria dichiarazione, ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Le situazioni di conflitto sono conseguenti a:

- Legami di parentela o affinità sino al quarto grado;
- Legami stabili di amicizia e/o di frequentazione abituale;
- Legami professionali, societari, associativi;
- Legami di diversa natura di quelli sopra indicati capaci di incidere negativamente sull'imparzialità del dipendente.

Art. 28
Inconferibilità ed incompatibilità Incarichi

Ai fini della prevenzione della corruzione in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si applica la disciplina di cui al Decreto Legislativo n. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso la Pubblica Amministrazione e presso gli Enti privati in contratto pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50 della Legge 6 Novembre 2012, n. 190”* che qui si intende integralmente richiamata quale apposita sezione al Piano.

Restano, inoltre, ferme le disposizioni di cui al Decreto Legislativo n. 165 del 30 Marzo 2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti

pubblici e, in particolare l'art. 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale a soggetti che rivestono, o che abbiano rivestito negli ultimi due anni, cariche in partiti politici, ovvero, in movimenti sindacali, oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'art. 53, comma 3 bis, del D.Lgs 165/01, è altresì vietata ai dipendenti svolgere, anche a titolo gratuito, i seguenti incarichi:

- a) Attività di collaborazione o consulenza a favore dei soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato, ovvero contribuito ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture di beni o servizi;
- b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato, o è in procinto di instaurare, un rapporto di partenariato.

Art. 29

Autorizzazione agli incarichi

Fermo restando quanto stabilito in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi, la materia delle incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi, sanzioni, nullità degli incarichi è disciplinata dall'art. 53 del D.Lgs n.165 del 2001.

Il Regolamento recante la disciplina delle incompatibilità e delle autorizzazioni a svolgere attività esterne all'ufficio per i dipendenti, deve essere aggiornato entro il primo semestre di ogni anno.

Il Settore Personale entro il primo bimestre di ogni anno trasmette all'Autorità locale anticorruzione l'elenco dei dipendenti autorizzati o che comunque svolgono incarichi ai sensi del Regolamento e il relativo importo annuo dell'incarico.

PARTE QUINTA

COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

Art. 30

Obblighi di comportamento dei Pubblici Dipendenti

Il dipendente dell'ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici approvato con delibera Commissariale con i poteri della Giunta n. 66/2018 automaticamente aggiornato e integrato con D.P.R. n. 81 del 13 giugno 2023.

Il codice di comportamento deve essere trasmesso dal dirigente del settore personale a tutti i settori dell'ente e pubblicato sul sito istituzionale.

Ogni dirigente avrà cura di informare i propri dipendenti sul contenuto del codice e di farne prendere visione sul sito.

Per i dipendenti non in possesso di strumenti informatici in ragione del proprio ruolo, sarà cura del dirigente consegnarne apposita copia cartacea.

Il Codice di Comportamento in vigore è allegato al presente Piano per farne parte integrante.

Art. 31

Violazione dei doveri del codice di comportamento e sanzioni

La violazione dei doveri sanciti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito regolamento di disciplina e dal CCNL vigente.

Inoltre, la violazione dei doveri del Codice di Comportamento assume rilevanza ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi e regolamenti.

Violazioni gravi o reiterate del Codice di Comportamento comportano l'applicazione della sanzione del licenziamento.

Art. 32

Vigilanza sull'applicazione del Codice di Comportamento

I dirigenti e i responsabili di P.O., per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrorare la sanzione e al responsabile per la prevenzione della corruzione, eventuali violazioni.

I dirigenti sono tenuti ad organizzare appositi incontri e/o giornate formative per la conoscenza e la corretta attuazione del Codice di Comportamento e del Piano per la Prevenzione della Corruzione.

Art. 33

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni dell'illecito

La protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione Europea e delle disposizioni normative nazionali è disciplinata dal D. Lgs. n. 24 del 10 marzo 2023.

L'ANAC adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni esterne (Delibera n. 311 del 12/07/2023 del Consiglio dell'ANAC in adunanza).

Per un approfondimento dell'argomento del Whistleblowing si rinvia a sito ANAC seguente: <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>.

Le segnalazioni possono essere indirizzate alla seguente mail del Libero Consorzio comunale di Caltanissetta:

<https://liberoconsorziocomunaledicaltanissetta.whistleblowing.it/#/>

PARTE SESTA TRASPARENZA ED ACCESSO

Art. 34 La Trasparenza

La trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, è assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web istituzionale dell'Ente, delle informazioni, atti, dati, documenti e quant'altro previsto dalle leggi, dal presente Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) triennio 2025/2027 – sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza”, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

La trasparenza deve essere finalizzata a:

- a) favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche
- b) concorrere ed attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Gli obblighi di trasparenza sono rappresentati nella sopracitata sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza”.

Si rinvia alla tabella 3) denominata “La trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime”; tabella allegata all'aggiornamento 2023 del PNA 2022 approvato dall'A.N.A.C. con delibera n. 605 del 19/12/2023 (allegato al Piano).

Si rinvia altresì alla disciplina applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, co. 5 e 28, co. 4 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. rispettivamente le delibere ANAC nn. 2611 e 2642 del 2023).

Art. 35 Pubblicità in materia di Lavori Pubblici, Forniture di beni e servizi

Fermi restando gli obblighi in materia di pubblicità legale in materia di lavori pubblici e forniture di beni e servizi, di cui al decreto legislativo n. 36 del 31 marzo 2023, n. 209 del 31 dicembre 2024 e successive modifiche ed integrazioni, nella materia si applicano, altresì, le norme di cui all'art. 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Per la materia di cui al presente articolo il P.I.A.O. sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” ha valore esplicativo e/o integrativo, fermi restando gli obblighi normativi di cui sopra.

Si rinvia alla tabella 3) denominata “La trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime” dell’aggiornamento 2023 del PNA 2022 approvato dall'A.N.A.C. con l’allegata delibera n. 605 del 19/12/2023.

Art. 36

Accesso al sito istituzionale

Chiunque ha diritto di accedere direttamente ed immediatamente al sito istituzionale dell’Ente.

E’ fatto divieto richiedere autenticazioni ed identificazioni per accedere alle informazioni contenute sul sito istituzionale a meno che non siano necessarie per consentire all’utenza di accedere a specifici servizi, per via informatica.

I dati pubblicati sul sito istituzionale possono essere riutilizzati da chiunque. Per riuso si intende l’utilizzazione dell’informazione per scopi diversi da quelli per i quali è stata creata.

Le informazioni pubblicate sul sito devono essere accessibili, complete, integre e comprensibili. I dati devono essere pubblicati secondo griglie di facile lettura e confronto.

Qualora questioni tecniche (estensione di files, difficoltà all’acquisizione informatica etc.) siano di ostacolo alla completezza dei dati pubblicati sul sito istituzionale dell’Ente, deve essere reso chiaro il motivo dell’incompletezza, l’elenco dei dati mancanti e le modalità alternative di accesso agli stessi dati.

Per quanto qui non previsto, si rinvia al Programma Triennale della Trasparenza.

Art. 37

Accesso

Chiunque ha diritto di richiedere i documenti, dati ed informazioni che l’Ente ha omesso di pubblicare, nonostante questa sia stata prevista dalla normativa vigente come obbligatoria.

Per gli atti e procedimenti per i quali non sia prevista l’obbligatorietà della pubblicazione, l’accesso si esercita secondo le modalità previste dalla legge 241/90 e ss.mm.ii., L.R. n. 10/1991 – n. 7/2019 e nei limiti di cui alle disposizioni sulla privacy.

La richiesta di accesso civico non richiede motivazioni e tutti possono avanzarla, non essendo prevista la verifica di una situazione legittimamente in capo all’istante.

La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, così come modificato dal D. Lgs, 14 marzo 2013 n. 33.

PARTE SETTIMA

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 38

Clausola d’invarianza

Il Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta provvede allo svolgimento delle attività previste dal presente P.I.A.O. sottosezione “Rischi

corruttivi e Trasparenza” con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, senza nuovi o maggiori oneri finanziari.

Art. 39

Misure per la società in house

La società in house del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta ha l’obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza ed è inoltre tenuta ad applicare, in termini di principio, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamento dei propri regolamenti e procedure.

L’Ufficio “Società Partecipate” vigila sulla corretta applicazione del presente articolo.

Art. 40

Raccordo tra misure anticorruzione, controlli interni e procedimenti amministrativi

Il sistema integrato dei controlli interni è collegato, oltre che alle funzioni previste dalle norme in materia, alla verifica dell’attuazione del presente P.I.A.O. sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza”.

Gli obiettivi e le misure contenute nel P.I.A.O. sottosezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” concorre a formare il ciclo della performance (cfr. punto 1.3 del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance approvato con Deliberazione Commissariale N. 78 del 16/12/2021).

A tal uopo il Controllo di gestione implementa indicatori specifici almeno con riferimento alle attività a più alto rischio di corruzione di cui all’articolo 19 della sopracitata sottosezione.

Il controllo successivo di regolarità amministrativa introduce tra i parametri di controllo la conformità dell’atto alla sopracitata sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza.

Alla sopracitata sottosezione è, altresì, connesso e integrato il Regolamento sui procedimenti amministrativi che fissa i tempi e i responsabili e il cui rispetto costituisce misura generale di prevenzione della corruzione.

La sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, ferma restando la sua finalità peculiare relativa alla legge, si inserisce nel più ampio sistema di controllo interno, costituito sulla base del sistema normativo preesistente e introducendo ulteriori strumenti di presidio e verifica della gestione.

In caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento amministrativo iniziato ad istanza di parte, per il quale sussiste l’obbligo di pronunciarsi, con esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, il soggetto responsabile del ritardo corrisponde all’interessato un indennizzo nelle forme e nelle quantità con le modalità previste dalla legge, fatto salvo quanto previsto dall’art. 2 bis co. 1 legge 241/1990.

Art. 41

Modulistica

Al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità sono allegati i seguenti modelli:

- 1) Dichiarazione di sussistenza dei livelli essenziali di trasparenza con riferimento al procedimento di _____ - Mod. "A"
- 2) Dichiarazione semestrale di sussistenza dei livelli essenziali di trasparenza Mod. "B"
- 3) Nomina di arbitro per la risoluzione della controversia – Mod. "C"
- 4) Assunzione di incarico professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività del Libero Consorzio Comunale di Caltanissetta negli ultimi tre anni di rapporto di pubblico impiego: Dichiarazione di insussistenza di condizioni di incompatibilità – Mod "D"
- 5) Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse in relazione al procedimento di _____ - Mod. "E"
- 6) Dichiarazione di insussistenza di situazioni limitative o preclusive per l'assegnazione a funzioni gestionali – Mod. "F"
- 7) Comunicazione ai sensi dell'art. 1, commi 39 e 40 della legge n. 190/2012 – Mod. "G"
- 8) Dichiarazione sul rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità – Mod. "H"
- 9) Proposta del personale da formare – Mod. "I"
- 10) Proposta di misure volte alla prevenzione ed al contrasto del rischio di corruzione – Mod. "L"
- 11) Scheda trasparenza dei titolari di cariche elettive e di governo (DPR n. 445/2000) –Mod. "M"
- 12) Comunicazione del Presidente dell'O.I.V. ai sensi dell'art. 1, commi 39 e 40 della Legge n. 190/2012 – Mod "N"
- 13) Modello per la segnalazione di condotte illecite (c.d. Whistleblower) –Mod. "O"

Le dichiarazioni contenute nei modelli sono prodotte ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal DPR n. 445/2000:

Art. 42

Norme finali

Le norme del presente Regolamento recepiscono dinamicamente le eventuali modifiche alla legge 190/2012, le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e, ove possibile, le intese raggiunte in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61 della legge anticorruzione.

Art. 43

Entrata in vigore

Il presente P.I.A.O. sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, entra in vigore con la sua pubblicazione permanente sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita Sezione dedicata, nonché nella Sezione "Amministrazione Trasparente", Sotto Sezione "Altri Contenuti - Corruzione", da effettuarsi ad avvenuta esecutività dell'atto di adozione.